

Un altro primato per Milano. La città non è solo la locomotiva economica del

Paese, ma anche quella che “consuma” più cultura. A dirlo non è qualche “bauciasia” locale (in dialetto “chi si dà delle arie”), ma un’indagine realizzata dall’Aie (Associazione italiana editori) in occasione della tredicesima edizione di BookCity, la festa diffusa del libro che si chiuderà domani, domenica 17 novembre, con un incontro che vedrà protagonista lo scrittore francese Daniel Penac in dialogo con Stefano Bartezzaghi (ore 20, Teatro Franco Parenti).

La ricerca è stata presentata al Castello Sforzesco e ha preso in esame per la prima volta anche il mondo delle biblioteche pubbliche (25 quelle affiliate al Sistema milanese). I dati sono nel complesso molto significativi: nel 2023 a Milano sono stati spesi 491 milioni di euro per consumi culturali (più 33% rispetto al 2022, contro una media nazionale di più 20%). Nel capoluogo lombardo, dove risiede il 2,3% della popolazione italiana, si concentrano il 13% della spesa e l’8% del pubblico. “Milano ha fatto un nuovo balzo in avanti nei consumi culturali confermando e anzi incrementando la sua leadership sul territorio nazionale – ha spiegato il presidente di Aie, Innocenzo Cipolletta –. L’inserimento da quest’anno delle biblioteche all’interno della ricerca ci dice che l’aumento riguarda anche i comportamenti diversi dalle spese private. Confermiamo l’intenzione di arricchire e rendere sempre più completo questo importante strumento a servizio di chi pianifica le politiche cultu-

I consumi culturali a Milano

rali sul territorio”.

Milano è un’isola felice, ma Cipolletta pensa al resto del Paese e ha lamentato la “mancanza di una politica nazionale per il libro”. L’Aie, ad esempio, chiede il rinnovo dello stanziamento di 30 milioni di euro per l’acquisto di libri dalle librerie da parte delle biblioteche, che oggi risulta cancellato. A Milano sono attive 180 librerie (più 17 rispetto al 2019), pari al 7% del totale nazionale. Di queste 139 sono indipendenti, 33 legate ad una catena editoriale, 8 in franchising.

“È una grande responsabilità, oltre che una grande soddisfazione, vedere Milano crescere ogni anno e confermarsi capitale italiana della cultura – ha affermato l’assessore alla Cultura Tommaso Sacchi –. Il dibattito culturale, sempre molto vivace nella nostra città, trova spazio a BookCity con la presentazione di questa ricerca di Aie che è davvero utile per orientare le nostre politiche. I dati riportati sono molto positivi”.

In città la spesa per l’acquisto di volumi (narrativa e saggistica) nei canali trade (librerie, online e grande distribuzione) è pari a 170 milioni di euro (il 10% del totale nazionale), superata solo dagli introiti degli eventi calcistici che raggiungono quota 191 milioni. Seguono i concerti pop, rock e di musica leggera con 168 milioni, le mostre (48), il teatro lirico (33), il teatro di prosa (29), il cinema di sala (26), altre forme di spettacolo (14), il teatro di rivista

e il musical (12), i concerti di musica classica (7), il balletto (6), le manifestazioni fieristiche (4).

“Milano è il melting pot dell’editoria italiana – ha dichiarato il presidente di BookCity, Stefano Mauri –. Più del 90% dei bestseller vengono pubblicati da case editrici con sede qui o che fanno capo a gruppi milanesi. Questo non sarebbe possibile se non ci fosse una popolazione particolarmente attenta all’offerta culturale e allo stesso tempo pragmatica. Milano sa elaborare e dare una veste e diffusione nazionale a opere provenienti da ogni parte d’Italia e del mondo”.

Entrando nel dettaglio dei dati si vede che a Milano si concentra il 31% della spesa

di
MAURO
CEREDA

nazionale per la visita a mostre e il 22% del pubblico (numero di ingressi), il 30% (sempre della spesa nazionale) per assistere a spettacoli di teatro lirici e il 17% del pubblico, il 19% per partecipare a concerti di musica pop, rock e leggera e il 13% del pubblico. I primati riguardano anche gli eventi legati al balletto, alla musica classica, al teatro di prosa. “I dati presentati dall’indagine sono più che positivi – ha osservato il presidente dell’Associazione BookCity Milano, Piergateano Marchetti – e definiscono ancora una volta la città capitale dell’editoria italiana, non solo per la presenza di grandi gruppi editoriali ma per una partecipazione sempre maggiore e sempre più attenta dei cittadini. Specchio di questi dati è anche il numero elevato di incontri del palinsesto di BookCity, che quest’anno sono circa 1.600, così da



coprire anche gli interessi di nicchia”. Venendo alla sezione dedicata alle biblioteche, è emerso che gli utenti del Sistema Bibliotecario della città sono 86.700, in crescita rispetto ai 75.600 dell’anno scorso. Al 60% sono donne, il 62% ha una laurea. Il 67% degli iscritti si reca in biblioteca almeno una volta al mese: per i prestiti (38%), ma anche per consultazione (29%), presentazioni (18%), corsi (13%), attività rivolte ai bambini (11%), finalità di studio e ricerca (10%), partecipazione a gruppi di lettura (9%). Il 12% nell’ultimo anno ha richiesto oltre 50 libri, il 24% tra 20 e 50, il 21% tra 10 e 20. Si prendono in prestito soprattutto titoli di narrativa (26%), saggistica (20%), ma anche Dvd, Cd, videogiochi, periodici, libri per bambini e ragazzi (15%). Poco sviluppato il prestito digitale: il 63% non ne fa uso.